

venerdì 26 novembre 2004 economia pag. 29

Obiettivo sull'internazionalizzazione. Lezione del direttore I ce, Ugo Calzoni, agli studenti del Master Isfor Made in Brescia senza confini Dall'aula al business: Torchiani sfrutterà l'esperienza per sbarcare in Romania

Al di là dei numeri e di ogni statistica. Sotto un'apparenza provinciale, l'industria bresciana nasconde un'anima internazionalizzata. Una forza d'urto silenziosa, molto più consistente di quanto possa apparire ad una lettura superficiale dei numeri. Lo rivela il direttore I ce Ugo Calzoni, ieri a Brescia in veste di « docente » degli studenti del Master in in internazionalizzazione delle Pmi, organizzato da Isfor 2000 proprio in collaborazione con



l'Istituto. « I bresciani sono discreti - spiega Calzoni - . La nostra prudenza ci ha spinto ad un'internazionalizzazione perennemente sperimentale, attraverso casseforti finanziarie. Brescia, per esempio, è in Cina in maniera massiccia, ma attraverso Hong Kong. E per penetrare oltreconfine, spesso le nostre Pmi usano l'ombrello olandese ». La peculiarità dell'industria bresciana, a base manifatturiera, ha però rallentato in questi anni la spinta verso l'estero. « La Germania è in crisi - aggiunge Calzoni -, e purtroppo l'abbiamo aspettata troppo a lungo, e la sua staticità ci ha spiazzati ». Oggi, comunque, i bresciani scelgono di andare a fare business « nei Paesi più difficili, ma anche con le maggiori opportunità. Sono più radicati in Cina che nell'est Ue, più interessati alla Russia che al Mediterraneo. Inoltre stanno aspettando con grande interesse la ripresa Usa ».

Soddisfatto, poi, il direttore I ce, per il debutto dell'iniziativa di Isfor. « Un gruppo ben selezionato - spiega -, motivato. Una squadra di ragazzi meritevoli ». Tra questi, Torchiani ha « sponsorizzato » uno studente rumeno. « Il ragazzo - spiega l'ad di Isfor Achille Fornasini -, prende parte ai corsi come uditor. E' laureato in Economia, e sta svolgendo un tirocinio alla Torchiani: completerà il progetto tornando in Romania, per coordinare un futuro radicamento dell'azienda nei Carpazi ». Tra gli studenti, particolare apprezzamento per le 3 rappresentanti di famiglie industriali bresciane: gruppo Bonomi, Lages, Fonderie S.Zeno. « Tutte donne - ha detto Calzoni -, che non danno per scontato un futuro nella sede aziendale, ma che lavorano in un'ottica di allargamento ». Una finalità che è anche lo scenario di approdo suggerito da Calzoni. « L'internazionalizzazione virtuosa - spiega - è costituita da un nudo solido che genera altre imprese. L'azienda madre diventa più commerciale e meno manifatturiera, dà più spazio alla logistica ». Altro perno è costituito dall'alimentare e dal made in Italy. « E' la nostra forza - aggiunge - e dobbiamo fare leva su questa eccellenza, trattando con la Gdo straniera da una parte, e stimolando i consumatori a richiedere espressamente prodotti italiani dall'altra. L'auspicio, nell'ottica del master Isfor, è che « i giovani diano al capitalismo familiare la spinta per superare l'ultimo ostacolo - conclude Calzoni -. L'estero ha bisogno di nuove professionalità ».

Matteo Meneghello